

Dopo il «parere» del CNEL

Il governo modificcherà il Piano quinquennale?

La relazione governativa sulla situazione economica

Reddito nel 1964: +2,7% consumi privati: +2,4%

Ristagna la produzione industriale - Quella agricola è aumentata del 3,1% - I dati definitivi sulla bilancia commerciale

I ministri del Bilancio e del Tesoro hanno presentato ieri al Consiglio dei ministri la «Relazione generale sulla situazione economica del paese per il 1964». La relazione è già stata trasmessa al Parlamento. Ecco una sintesi del documento il quale per una grande parte e per i dati essenziali che contiene era già noto.

Il tasso di sviluppo del reddito nazionale, nel 1964, è stato pari al 2,7% in termini reali, e al 9,3% in termini monetari. La domanda interna non ha avuto quei forti incrementi che caratterizzarono le annate precedenti. Netamente inferiore a quella del 1963 è stata anche la domanda di beni d'investimento da parte delle imprese.

RISORSE — Le risorse interne sono state così distribuite: 24.033 miliardi a consumi; 6.675 a investimenti; 5.559 ad esportazioni. Rispetto al 1963 le variazioni — sempre in termini monetari — risultano in aumento i consumi dell'8,9%; in aumento le esportazioni (+14,7%) mentre gli investimenti sono in regresso (-2,8%).

In particolare i consumi privati risultano in aumento nella misura molto limitata del 2,4%; gli impieghi sociali sono in aumento del 4,9%; gli investimenti direttamente produttivi sono invece calati del 20,1%. Questa è una delle cifre più impressionanti. Le retribuzioni risultano incrementate tra i due anni 1963-64 del 12% circa. Nel corso del 1964 l'occupazione risulta diminuita dello 0,6%.

CONSUMI — L'incremento dei consumi privati risulta essere del 7,8% in termini monetari e del 2,4% in termini

reali. Si è ancora ridotta la percentuale delle spese per l'alimentazione (esse passano dal 46,3% del totale dei consumi nel 1963 al 45,7% nel 1964). In seno ai consumi per alimentazione non si registrano spostamenti di rilievo. Da notare una lieve flessione del consumo delle carni (-0,7%).

Fra gli altri beni di consumo una contrazione molto sensibile si registra nell'acquisto di mezzi di trasporto privato per i quali si ha un calo dell'8,1% (mentre questa voce dei consumi nel 1963 subì un incremento del 74% rispetto al 1962).

PRODUZIONE — I dati essenziali relativi alle attività produttive sono i seguenti. La produzione agricola è aumentata del 3,1%; tenendo conto dell'andamento dei prezzi il prodotto netto del settore ha registrato un aumento del 6,9%. L'attività produttiva del settore industriale, in media, è rimasta sui livelli del 1963. Le attività terziarie, infine, registrano un incremento del 9,3% del loro prodotto netto, raggiungendo i 7.333 miliardi di lire.

SCAMBI — La bilancia dei pagamenti che nel 1963 si era chiusa con un disavanzo di 616 miliardi di lire è chiusa il 1964 con un attivo di 242 miliardi. Come già altre volte è stato osservato questo risultato non è tutto positivo. Infatti accanto ad un aumento delle esportazioni si registra una diminuzione delle importazioni. Quest'ultimo, però, sono frutto anche del rialzo dei prezzi di acquisto di materie prime e di prodotti finiti all'estero delle materie prime occorrenti all'industria.

Conferenza stampa del presidente del CNEL on. Campilli e del presidente dell'IRI Petrilli

In materia di programmazione economica il governo si trova ora di fronte a due progetti: il primo è quello che venne presentato dal ministro Pieraccini, il secondo è rappresentato dalle conclusioni del dibattito svoltosi al CNEL condensate nel «parere» e nella relazione del prof. Petrilli. Questa è la conclusione più interessante che si può trarre dalla conferenza stampa che ieri, nella sede del CNEL, è stata tenuta dal presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro, on. Pietro Campilli, e dal presidente dell'IRI, prof. Petrilli.

Il presidente del CNEL ha illustrato ai giornalisti il «parere», che il Consiglio stesso ha già consegnato al governo. Ne ha messo in risalto, soprattutto, due punti essenziali:

1) L'obiettivo principale della programmazione — secondo il «parere» del CNEL — deve essere l'efficienza e la produttività del sistema economico;

2) se i mezzi finanziari per l'attuazione del Piano non basteranno occorrerà tagliare non sugli impieghi, ma assicurando la produttività ma occorrerà rinviare nel tempo alcuni impegni sociali.

Il presidente dell'IRI, Petrilli, ha poi ripreso questi concetti. Quello che ci preoccupa — ha detto — non sono le cifre relative ai singoli obiettivi del Piano, ma gli stanziamenti per i vari capitoli, ecc. Ci preoccupa, invece, di assicurare una priorità assoluta agli investimenti che debbono realizzare una efficienza del sistema. L'economia dell'Europa occidentale — quindi anche quella italiana — è di fronte ad una imminente svolta, un salto, che sarà determinato da profonde innovazioni tecnologiche. Da questa affermazione il prof. Petrilli tira con estrema coerenza alcune conclusioni: «diamo precedenza agli investimenti per aumentare la produttività se vogliamo sopravvivere nella concorrenza che verrà scatenata in termini nuovi sui mercati internazionali».

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, on. Campilli e Petrilli hanno poi meglio illustrato il proprio pensiero sulla base del «parere» consegnato al governo.

1. Domanda: Credete che il Piano dovrà essere scritto di nuovo tenendo conto del «parere» del CNEL? **Risposta:** Il governo può scegliere varie strade, può riscrivere il Piano oppure inviare Piano e «parere» del CNEL al Parlamento. Comunque ogni decisione spetta al Consiglio dei ministri (la riunione dei ministri è di fronte ad una riunione che si terrà nella prossima settimana - n.d.r.).

2. Domanda: Avete parlato di possibile disoccupazione tecnologica: come si accorda con l'obiettivo del Piano il quale prevede la creazione di un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro? **Risposta:** Il problema è di prevenire la disoccupazione che scaturirà dalle trasformazioni tecnologiche; il problema è anche di prevedere un afflusso minore dalle campagne.

3. Domanda: Avete preso in considerazione la parte economica del Piano che non è stata mai pubblicata? (Si tratta delle cifre messe a base di tutte le previsioni del Piano) **Risposta:** No. Abbiamo avuto solo delle delucidazioni su alcuni aspetti del problema.

4. Domanda: Quali obiettivi del Piano, secondo voi, possono essere rinviati nel tempo per far fronte a più larghi investimenti produttivi? **Risposta:** Non possono essere — secondo il «parere» del CNEL — rinviati i rischi e gli impegni relativi alle infrastrutture (trasporti, porti, autostrade), alla scuola e alla ricerca scientifica. Questi impegni indicati dal Piano sono essenziali per creare le condizioni di buoni investimenti produttivi. Posso essere invece rinviati nel tempo — secondo il «parere» del CNEL — gli impegni relativi al sistema di sicurezza sociale, ferme rimanendo le prestazioni attuali.

5. Domanda: Ma anche questo comporterebbe una nuova stesura del Piano o comunque l'indicazione precisa delle scelte fatte dal governo? **Risposta:** E' probabile.

Gli industriali negano il contratto

Gas: contro gli operai si scatena l'attacco

A congresso il sindacato CGIL

Urgenti riforme per i Monopoli di Stato

MODENA, 26.

E' iniziato ieri a Modena, dopo quattro giorni di dibattito, il settimo congresso del sindacato dipendenti dei Monopoli di Stato. I lavori sono stati aperti nella prima seduta di lunedì con una relazione introduttiva del segretario generale del sindacato, Rosario Palamara, che ha illustrato i problemi della categoria e del settore.

Il dibattito ha sottolineato l'azione condotta dal sindacato unitario, nel periodo intercorso tra il VI Congresso, ed ha puntato la attenzione su due problemi di grande importanza per la categoria: quello della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e quello della riforma dell'azienda. Fra le conquiste conseguite in questi ultimi cinque anni, sono state indicate fra le più qualificanti di una unitaria azione sindacale, il nuovo contratto di lavoro stipulato con la legge 143, l'istituzione di nuove qualifiche e di nuovi ruoli, l'estensione del periodo di ferie, la sistemazione a ruolo di numerosi stagionali. Sulle questioni relative alla riforma strutturale dell'azienda, il segretario ha riaffermato la esigenza della costituzione di un comitato a livello ministeriale con poteri di decisione.

La riforma è urgente e indispensabile ed i lavoratori,

per la sua attuazione, sono pronti a battersi. Circa le proposte e le rivendicazioni del sindacato unitario dei dipendenti dei Monopoli di Stato in merito alla riforma di struttura dell'azienda, l'assemblea ha indicato la necessità dell'abolizione delle concessioni speciali per la coltivazione del tabacco e dell'Istituto Scientifico del tabacco, dell'abolizione di tutti gli appalti inquadrandone nei ruoli dell'amministrazione il personale dipendente.

Queste misure consentiranno un più ampio ed elevato sviluppo economico dell'azienda, liberandola dalle remore di superate strutture di complesse procedure burocratiche, nonché di ingenerosi di costosi interessi paritettici.

Nessuna riforma è possibile — ha affermato il Congresso — senza la partecipazione attiva e concreta del «sindaco», in quanto è indispensabile, ai fini di una reale riforma, garantire ai lavoratori la rappresentanza unitaria elettiva con liste sindacali in tutti gli organismi collegiali dell'azienda, dal consiglio di amministrazione alle commissioni permanenti di fabbrica, dai consigli di disciplina centrali e periferici ad ogni eventuale commissione che venisse istituita.

Per il «premio»

La Penn-Italia in sciopero da cinque giorni

SALERNO, 26.

I 500 lavoratori della vetreria Penn-Italia hanno attuato oggi il quinto giorno di sciopero. All'ora dell'ingresso in fabbrica numerosi operai sono affluiti davanti al cancello, ma nei giorni precedenti, e l'hanno trovata presidiata da ingenti forze di polizia. La direzione della fabbrica, che ha già portato una prima volta alla rottura le trattative sul premio di produzione, difende ad oltranza una insostenibile posizione di rifiuto alle richieste avanzate unitariamente dai sindacati.

La Penn-Italia è un'azienda per la produzione di vetro in soffiatura, di cui la fabbrica della Pittsburg Plate & Glass, entrata in funzione da appena un anno. La fabbrica è modernissima: le camere e i forni si trovano sotto il piano di campagna e sono alimentate tramite alcuni silos nei quali la miscelazione e l'adduzione avvengono automaticamente: la miscela di polveri trasformata in massa liquida riemerge nel reparto taglio sotto forma di lastre. L'automazione, tuttavia, si arresta a questo punto, mancando una sala di tempera delle lastre, per cui i tagliatori sono costretti a lavorare in un ambiente molto caldo, con una temperatura — a 50 gradi di calore — per otto ore al giorno.

La produzione è quasi tutta esportata all'estero. L'ubicazione della fabbrica in Italia, e nel Salernitano in particolare, è una scelta basata sul pagamento di salari estremamente bassi. La lotta attuale, seguita da parte del gruppo italo-americano, la difesa ad oltranza di questa linea del sottosalario alle richieste di legare il premio di produzione all'incremento effettivo della produzione, fatte dai sindacati, la Penn-Italia ha risposto infatti offrendo un aumento del 10 per cento nell'edilizia o nell'industria alimentare della provincia. La Penn-Italia, in sostanza, fa ogni sforzo per rafforzare il fronte padronale della provincia di Salerno, il quale avverte l'esistenza di una forte spinta verso miglioramenti salariali sostanziosi. Il salario Penn-Italia infatti si aggira in media sulle 65 mila lire mensili.

Il «premio di produzione» richiesto dai sindacati, invece, non è un aumento del 10 per cento del livello della remunerazione, ma si chiedono 19-20 mila lire d'aumento — che sulla situazione particolare della fabbrica, che è tanto moderna e ad elevata produttività (e maestranze, in pochi mesi, si sono pienamente qualificate nelle nuove man-

ifestazioni) quanto esigente in fatto di sforzo fisico dei lavoratori. Sulla maggior parte delle maestranze incombe, oltre tutto il pericolo della silicosi e delle malattie derivanti dall'esposizione in un ambiente surriscaldato. Benché questo stato della fabbrica reami, anzitutto, misure preventive di tutela della salute, anche questi elementi di disagio debbono essere senza dubbio valutati nel quadro del pesante sfruttamento esercitato dai lavoratori.

I lavoratori della Penn-Italia hanno combattuto con vigore e unità queste prime cinque giornate di lotta, manifestando anche al centro della città. Dopo solo un anno di lavoro comune in fabbrica hanno già un prezioso patrimonio di lotte: il contratto nazionale di lavoro del vetro, scaduto da oltre un anno.

La risposta fu immediata. Tutti gli operai interruppero il lavoro e si radunarono nel cortile interno reclamando a viva voce che venisse rispettato il diritto di sciopero. I dirigenti si precipitarono al telefono per chiedere l'intervento della «celere»; questa arrivò pochi minuti dopo ma non fu lasciata entrare nei locali. Un vice-questore fece sue le tesi della direzione ma non riuscì a piegare le maestranze. La situazione tuttavia restò molto tesa perché gli industriali stanno cercando in ogni modo di far degenerare la lotta per il contratto.

La Romana Gas, attraverso i giornali che riesce a influenzare, si adopera per rendere impopolare la lotta cercando di far apparire gli operai come un gruppo che «ricatta gli utenti». In realtà anche in queste ultime settimane la Romana Gas ha dimostrato di gestire il servizio con criteri di efficienza, rimasti nei depositi. Lo sciopero è riuscito al 100% anche alle Ferrovie complementari e alle Ferrovie meridionali, mentre una più bassa percentuale di scioperanti si è avuta alla SATAS. La protesta si è estesa anche alle Ferrovie statali.

L'azione giudiziaria, che segue ad una denuncia presentata dalla direzione della Penn-Italia, si inquadra in effetti nella offensiva padronale scatenata anche in Sardegna contro i lavoratori e la loro autonomia sindacale e politica. Infatti, lo episodio della denuncia dei tranvieri e dei dirigenti sindacali di categoria viene a pochi giorni di distanza da un provvedimento disciplinare adottato dalla SATAS, che ha licenziato in tronco alcuni membri della Commissione interna in base a delle accuse assolutamente infondate. Non manca

per il capoluogo ed in altri centri della provincia, episodi di intimidazione e di aperto ricatto contro altre categorie di lavoratori.

Contemporaneamente alla proclamazione dello sciopero e della giornata di lotta, il gruppo comunista al Consiglio comunale si è fatto promotore di un largo dibattito per chiedere, con l'approvazione di un ordine del giorno, una forte presa di posizione dell'Assemblea a favore dei fondamentali diritti di libertà dei lavoratori. L'iniziativa comunista è stata ripenta dal sindaco. La giunta centro sinistra, di cui il sindaco non dovette intervenire, è stata pubblicamente smentita dal gruppo comunista, il quale ha denunciato l'azione di questa giunta, che ha licenziato in tronco alcuni membri della Commissione interna in base a delle accuse assolutamente infondate. Non manca

per il capoluogo ed in altri centri della provincia, episodi di intimidazione e di aperto ricatto contro altre categorie di lavoratori.

Contemporaneamente alla proclamazione dello sciopero e della giornata di lotta, il gruppo comunista al Consiglio comunale si è fatto promotore di un largo dibattito per chiedere, con l'approvazione di un ordine del giorno, una forte presa di posizione dell'Assemblea a favore dei fondamentali diritti di libertà dei lavoratori. L'iniziativa comunista è stata ripenta dal sindaco. La giunta centro sinistra, di cui il sindaco non dovette intervenire, è stata pubblicamente smentita dal gruppo comunista, il quale ha denunciato l'azione di questa giunta, che ha licenziato in tronco alcuni membri della Commissione interna in base a delle accuse assolutamente infondate. Non manca

per il capoluogo ed in altri centri della provincia, episodi di intimidazione e di aperto ricatto contro altre categorie di lavoratori.

Contemporaneamente alla proclamazione dello sciopero e della giornata di lotta, il gruppo comunista al Consiglio comunale si è fatto promotore di un largo dibattito per chiedere, con l'approvazione di un ordine del giorno, una forte presa di posizione dell'Assemblea a favore dei fondamentali diritti di libertà dei lavoratori. L'iniziativa comunista è stata ripenta dal sindaco. La giunta centro sinistra, di cui il sindaco non dovette intervenire, è stata pubblicamente smentita dal gruppo comunista, il quale ha denunciato l'azione di questa giunta, che ha licenziato in tronco alcuni membri della Commissione interna in base a delle accuse assolutamente infondate. Non manca

A Roma tentativi d'intimidazione poliziesca e pesante campagna di stampa - Assurde pretese della Italgas che gestisce il servizio in 35 città

Per la terza volta in un mese la Romana Gas (1.500 operai e 600 impiegati) è stata al centro di una violenta campagna antoperai ed è stata assediata per una intera giornata da ingenti forze di polizia. Con lo sciopero nelle aziende del gas la CGIL serve gli scopi politici del PCI — con questo titolo in prima pagina il «Messaggero», già diffuso nel furioso attacco alla lotta dei ferrovieri, ha presentato ieri ai suoi lettori l'agitazione dei gasisti per il rinnovo del contratto. Previsioni degli industriali, tentativi d'intimidazione della polizia, lambureggianti offensive giornalistiche, nulla si lascia per cercare di spezzare una lotta che alla Romana Gas sta trovando la punta più avanzata.

Le trattative che finora si sono svolte hanno dimostrato che le aziende private del gas (Italgas che gestisce il servizio in 35 città tra le quali Roma; Edison, Napoletane Gas, Meridionale Gas) seguono una precisa linea, quella della distribuzione in base per tutti i contratti che s'anno dovranno essere rinnovati: nessun aumento. La proposta di un aumento del quattro per cento dei minimi tabellari non deve trarre in inganno perché tale aumento non farebbe che assorbire i premi conquistati nel 1963 con un lungo sciopero. I lavoratori d'altra parte rivendicano una sostanziale riduzione del salario di lavoro e la perequazione salariale con le altre categorie di addetti ai pubblici servizi (i dipendenti delle aziende municipalizzate guadagnano in media il 30 per cento in più).

Queste pretese spiegano perché la lotta si è diventata tanto aspra. A Roma i dirigenti della CGIL hanno tentato di spezzare i primi scioperi facendo venire da Napoli alcuni centinaia di crumiri reclutati presso una fabbrica di calzature. I lavoratori risposero con grande decisione ottenendo infine che non venisse più utilizzato personale esterno all'azienda. La stampa cosiddetta indipendente protestò allora perché la polizia non era entrata nello stabilimento e non aveva represso la violenza degli «scioperanti». La tensione è di nuovo cresciuta il giorno quando — nel quadro della lotta articolata — il comitato di agitazione della Romana Gas aveva impegnato nello sciopero i lavoratori addetti all'immissione del gas nella rete di distribuzione. La direzione distolse alcuni capi-repato e capi-ufficio dalla loro normale attività (evidentemente non necessaria) per adibirli alle mansioni che dovevano essere svolte dagli operai in lotta.

La risposta fu immediata. Tutti gli operai interruppero il lavoro e si radunarono nel cortile interno reclamando a viva voce che venisse rispettato il diritto di sciopero. I dirigenti si precipitarono al telefono per chiedere l'intervento della «celere»; questa arrivò pochi minuti dopo ma non fu lasciata entrare nei locali. Un vice-questore fece sue le tesi della direzione ma non riuscì a piegare le maestranze. La situazione tuttavia restò molto tesa perché gli industriali stanno cercando in ogni modo di far degenerare la lotta per il contratto.

La Romana Gas, attraverso i giornali che riesce a influenzare, si adopera per rendere impopolare la lotta cercando di far apparire gli operai come un gruppo che «ricatta gli utenti». In realtà anche in queste ultime settimane la Romana Gas ha dimostrato di gestire il servizio con criteri di efficienza, rimasti nei depositi. Lo sciopero è riuscito al 100% anche alle Ferrovie complementari e alle Ferrovie meridionali, mentre una più bassa percentuale di scioperanti si è avuta alla SATAS. La protesta si è estesa anche alle Ferrovie statali.

L'azione giudiziaria, che segue ad una denuncia presentata dalla direzione della Penn-Italia, si inquadra in effetti nella offensiva padronale scatenata anche in Sardegna contro i lavoratori e la loro autonomia sindacale e politica. Infatti, lo episodio della denuncia dei tranvieri e dei dirigenti sindacali di categoria viene a pochi giorni di distanza da un provvedimento disciplinare adottato dalla SATAS, che ha licenziato in tronco alcuni membri della Commissione interna in base a delle accuse assolutamente infondate. Non manca

per il capoluogo ed in altri centri della provincia, episodi di intimidazione e di aperto ricatto contro altre categorie di lavoratori.

Contemporaneamente alla proclamazione dello sciopero e della giornata di lotta, il gruppo comunista al Consiglio comunale si è fatto promotore di un largo dibattito per chiedere, con l'approvazione di un ordine del giorno, una forte presa di posizione dell'Assemblea a favore dei fondamentali diritti di libertà dei lavoratori. L'iniziativa comunista è stata ripenta dal sindaco. La giunta centro sinistra, di cui il sindaco non dovette intervenire, è stata pubblicamente smentita dal gruppo comunista, il quale ha denunciato l'azione di questa giunta, che ha licenziato in tronco alcuni membri della Commissione interna in base a delle accuse assolutamente infondate. Non manca

Si rivendica la modifica dei progetti governativi sui mutui e sugli Enti di sviluppo Comizio di Francisconi

AREZZO, 26.

I mezzadri sono tornati a manifestare oggi nel centro della città. Alcune migliaia di lavoratori, preceduti da una autonoma banda musicale, percorsero via Cavour con fischetti e cartelli. A Piazza S. Jacopo, dove si è concluso il lungo corteo, ha parlato il segretario nazionale della Federmezzadri, Doro Francisconi. Il discorso di Francisconi è stato dedicato alle questioni contrattuali della categoria e ai problemi di politica agraria in discussione al Parlamento. Le richieste dei contadini per una nuova politica agraria, ha detto l'oratore, sono purtroppo eluse anche nel «Piano economico» quinquennale di sviluppo. Il Piano infatti, nulla è in sostituzione delle leggi attualmente in discussione al Senato (enti di sviluppo) e alla Camera (mutui quinquennali), leggi che non escono dall'ambito delle vecchie scelte di politica agraria. Gli enti di sviluppo — ha detto Francisconi — sono visti come strumenti burocratici, senza poteri di intervento nelle strutture fondiarie, dell'organizzazione produttiva e del mercato. I mutui quinquennali — che cominciano a presentarsi — sono visti come un fatto positivo per agevolare il processo di sviluppo della proprietà contadina — sono fortemente limitati nei loro effetti dalla mancanza di un obbligo di vendita della terra di norme che impediscano che i prezzi aumentino a piacimento della proprietà terriera.

La Federmezzadri, ha concluso Francisconi, chiede una profonda modifica di questi provvedimenti e si è rivolta in tal senso in questi giorni a tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato affinché siano raccolte dal parlamento le richieste dei contadini. Queste richieste sono chiaramente espresse nella proposta di legge della CGIL che intende colpire quello che si fa con le attuali leggi — anziché parziali, in una prospettiva di riforma agraria e non, come si vorrebbe, come tentativo di renderla impossibile.

Parlando dell'applicazione della legge sui patti agrari, Francisconi ha detto che il sindacato non accetta tergiversazioni circa la sua integrale applicazione. Il 192 dei 208 voti validi dal settembre 1964 e non anche per tutta l'annata agraria, sarà respinto o comunque con decisione. Analogamente sarà respinto il tentativo di effettuare detrazioni di spese dal conto del mezzadro, in realtà, la quota del 58% stabilita dalla legge. Queste manovre — ha detto Francisconi — travalicano il significato economico, per direnne un attacco politico in quanto tentano di bloccare una linea sindacale.

Parlando dell'applicazione della legge sui patti agrari, Francisconi ha detto che il sindacato non accetta tergiversazioni circa la sua integrale applicazione. Il 192 dei 208 voti validi dal settembre 1964 e non anche per tutta l'annata agraria, sarà respinto o comunque con decisione. Analogamente sarà respinto il tentativo di effettuare detrazioni di spese dal conto del mezzadro, in realtà, la quota del 58% stabilita dalla legge. Queste manovre — ha detto Francisconi — travalicano il significato economico, per direnne un attacco politico in quanto tentano di bloccare una linea sindacale.

Parlando dell'applicazione della legge sui patti agrari, Francisconi ha detto che il sindacato non accetta tergiversazioni circa la sua integrale applicazione. Il 192 dei 208 voti validi dal settembre 1964 e non anche per tutta l'annata agraria, sarà respinto o comunque con decisione. Analogamente sarà respinto il tentativo di effettuare detrazioni di spese dal conto del mezzadro, in realtà, la quota del 58% stabilita dalla legge. Queste manovre — ha detto Francisconi — travalicano il significato economico, per direnne un attacco politico in quanto tentano di bloccare una linea sindacale.

Parlando dell'applicazione della legge sui patti agrari, Francisconi ha detto che il sindacato non accetta tergiversazioni circa la sua integrale applicazione. Il 192 dei 208 voti validi dal settembre 1964 e non anche per tutta l'annata agraria, sarà respinto o comunque con decisione. Analogamente sarà respinto il tentativo di effettuare detrazioni di spese dal conto del mezzadro, in realtà, la quota del 58% stabilita dalla legge. Queste manovre — ha detto Francisconi — travalicano il significato economico, per direnne un attacco politico in quanto tentano di bloccare una linea sindacale.

Parlando dell'applicazione della legge sui patti agrari, Francisconi ha detto che il sindacato non accetta tergiversazioni circa la sua integrale applicazione. Il 192 dei 208 voti validi dal settembre 1964 e non anche per tutta l'annata agraria, sarà respinto o comunque con decisione. Analogamente sarà respinto il tentativo di effettuare detrazioni di spese dal conto del mezzadro, in realtà, la quota del 58% stabilita dalla legge. Queste manovre — ha detto Francisconi — travalicano il significato economico, per direnne un attacco politico in quanto tentano di bloccare una linea sindacale.

Parlando dell'applicazione della legge sui patti agrari, Francisconi ha detto che il sindacato non accetta tergiversazioni circa la sua integrale applicazione. Il 192 dei 208 voti validi dal settembre 1964 e non anche per tutta l'annata agraria, sarà respinto o comunque con decisione. Analogamente sarà respinto il tentativo di effettuare detrazioni di spese dal conto del mezzadro, in realtà, la quota del 58% stabilita dalla legge. Queste manovre — ha detto Francisconi — travalicano il significato economico, per direnne un attacco politico in quanto tentano di bloccare una linea sindacale.

Parlando dell'applicazione della legge sui patti agrari, Francisconi ha detto che il sindacato non accetta tergiversazioni circa la sua integrale applicazione. Il 192 dei 208 voti validi dal settembre 1964 e non anche per tutta l'annata agraria, sarà respinto o comunque con decisione. Analogamente sarà respinto il tentativo di effettuare detrazioni di spese dal conto del mezzadro, in realtà, la quota del 58% stabilita dalla legge. Queste manovre — ha detto Francisconi — travalicano il significato economico, per direnne un attacco politico in quanto tentano di bloccare una linea sindacale.

30.000 progetti dell'Ente Puglia per i contadini

L'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e Lucania ha curato — secondo quanto afferma una relazione del prof. Scardaceone al Consiglio di amministrazione che si è riunito a Roma — trentamila progetti di miglioramento fondiario e agrario interessanti i contadini. Di questi, 21 mila sono stati approvati (anche se non tutti finanziati) per 14 miliardi e mezzo. Il prof. Scardaceone ha fatto poi un ampio quadro dell'attività dell'Ente dimostrando come, pur nella ristrettezza dei poteri e dei mezzi finanziari concessi agli enti di sviluppo, sia stato possibile svolgere un lavoro largamente positivo. Il Consiglio ha quindi approvato il bilancio consuntivo, nei termini di legge.

Vittoria della CGIL alla Siemens di Caserta

CASERTA, 26. Nelle elezioni per la Commissione interna alla Siemens di Santa Maria Capua Vetere, la FIOM-CGIL ha ottenuto una smagliante vittoria, aggiudicandosi 192 dei 208 voti validi, conquistando così la maggioranza assoluta mentre l'anno scorso non si era potuta presentare alla consultazione sindacale. Ecco i risultati: operai CGIL 192 voti; CISL 91 voti (155); UIL 15 voti (non presente nel 64). Impiegati: CISL voti 19 (31).

Scioperano i tranvieri contro la rappresaglia

CAGLIARI, 26. Gli autofortranvieri hanno risposto oggi con un compatto sciopero all'ennesimo tentativo di ricatto contro altre categorie di lavoratori.

I servizi pubblici sono stati bloccati per 24 ore, fermi tram, autobus, filibus, rimasti nei depositi. Lo sciopero è riuscito al 100% anche alle Ferrovie complementari e alle Ferrovie meridionali, mentre una più bassa percentuale di scioperanti si è avuta alla SATAS. La protesta si è estesa anche alle Ferrovie statali.

L'azione giudiziaria, che segue ad una denuncia presentata dalla direzione della Penn-Italia, si inquadra in effetti nella offensiva padronale scatenata anche in Sardegna contro i lavoratori e la loro autonomia sindacale e politica. Infatti, lo episodio della denuncia dei tranvieri e dei dirigenti sindacali di categoria viene a pochi giorni di distanza da un provvedimento disciplinare adottato dalla SATAS, che ha licenziato in tronco alcuni membri della Commissione interna in base a delle accuse assolutamente infondate. Non manca

Per l'applicazione del conglobamento

Il 30 e 31 scioperano i 56 mila finanziari

Hanno aderito anche i doganali - Il 17 e 18 aprile agitazione dei centocinquanta alberghieri - Convocate le parti per i marittimi - Verso nuove lotte i portuali?

Tutti i sindacati del settore delle dogane hanno aderito allo sciopero unitario che i 56 mila finanziari attueranno il 30 e 31 marzo. I finanziari scendono ancora in lotta, questa volta per 48 ore, per il rispetto della legge delega sul conglobamento. Il ripristino degli stanziamenti globali di spesa personale nella misura del 64, il riconoscimento dell'impegno produttivo dei settori interessati, la perequazione interna economica e produttiva. I lavoratori delle dogane, dal momento — è detto in un comunicato — che in questo settore si tratta di una prima manifestazione, sciopereranno solo due ore per ciascuna giornata (8 alle 10).

MARITIMI — I 100 mila marittimi continuano a bloccare per 24 ore tutte le navi in partenza dai porti italiani. La decisione è stata presa unitariamente dalle segreterie dei sindacati, in una riunione avvenuta ieri. I rappresentanti dei lavoratori, dopo cinque mesi di trattative, hanno respinto il tentativo padronale di imporre anche in questo settore un contratto «conjunturale».

ALBERGHIERI — I 150 mila alberghieri scenderanno in lotta per 48 ore il 17 e il 18 aprile. La decisione è stata presa unitariamente dalle segreterie dei sindacati, in una riunione avvenuta ieri. I rappresentanti dei lavoratori, dopo cinque mesi di trattative, hanno respinto il tentativo padronale di imporre anche in questo settore un contratto «conjunturale».

WAGON LITS — Per il rinnovo del contratto sciopereranno di nuovo i dipendenti della compagnia delle carrozze letto. La lotta avrà la durata di 72 ore.

CARTAI — I 700 operai della CELDIT di Chieti sono stati protagonisti di un forte sciopero, nel quadro dello sciopero articolato dei 43 mila cartai per il rinnovo del contratto. I 700 della CELDIT poco tempo fa avevano occupato la fabbrica.

PORTUALI — La FILP-CGIL ha proposto agli altri sindacati di categoria un nuovo sciopero dei 25 mila portuali che dovrà effettuarsi nelle prossime settimane. I lavoratori si battono per la regolamentazione degli occasionali, il miglioramento e la revisione dell'integrazione salariale, il riordinamento dei fondi centrali — esistenti presso i ministeri della marina mercantile. Il Comitato direttivo della FILP, riunitosi nei giorni scorsi, ha deciso di convocare un convegno nazionale per un approfondito esame dei problemi del settore portuale.

CONCIARI — Un'altra mediazione del ministero del lavoro è fallita, dopo quelle dei problemi del settore portuale. Un'altra mediazione del ministero del lavoro è fallita, dopo quelle dei problemi del settore portuale.

CONCIARI — Un'altra mediazione del ministero del lavoro è fallita, dopo quelle dei problemi del settore portuale. Un'altra mediazione del ministero del lavoro è fallita, dopo quelle dei problemi del settore portuale.

dei 20 mila conciarci che dura da molti mesi. Le forme e i tempi verranno decisi domenica.

LICENZIAMENTI — I lavoratori degli appalti ferroviari di Foggia hanno scioperato contro alcuni licenziamenti. A Busto Arsizio, per il lavoro, il salario e il diritto di sciopero della categoria della Comerio hanno occupato la fabbrica. A Savona, la Ferrania ha annunciato una massiccia riduzione d'orario per i 1900 dipendenti, dopo che l'azienda ex FIAT è passata all'americana Minnesota.

ITALSIDER — Si è concluso ieri un nuovo incontro sindacale per l'Italsider, in merito alla regolamentazione effettiva dell'orario, agli incentivi, alla valutazione del lavoro nel sistema d'inquadramento professionale, alle opere sociali. La discussione proseguirà il 13 aprile: i 6 sindacati e azienda IRI si incontreranno per la definizione tecnica del premio di produzione. E' stata rivendicata una prima quota del premio (equivalente alla sua base) in occasione della festività pasquale.

ITALSIDER — Si è concluso ieri un nuovo incontro sindacale per l'Italsider, in merito alla regolamentazione effettiva dell'orario, agli incentivi, alla valutazione del lavoro nel sistema d'inquadramento professionale, alle opere sociali. La discussione proseguirà il 13 aprile: i 6 sindacati e azienda IRI si incontreranno per la definizione tecnica del premio di produzione. E' stata rivendicata una prima quota del premio (equivalente alla sua base) in occasione della festività pasquale.

Direttivo della CNA

Gli artigiani protestano contro la «superlegge»

Il comitato direttivo della Confederazione nazionale dell'artigianato, ha preso posizione nei confronti delle gravi omissioni e discriminazioni che la «superlegge» compie nei confronti dell'artigianato, ed alle allarmanti prospettive a cui la categoria viene posta dall'indirizzo di politica economica che ne risulta. In un suo comunicato, il Direttivo della CNA sottolinea che «nel momento stesso in cui vengono adottate misure di emergenza che im-

d. l.